

## BRESCIA E PROVINCIA

Mille Miglia 2022

La seconda tappa da Cervia a Roma



Gubbio. Ha accolto la carovana storica // FOTOSERVIZIO FAVRETTO/CHECCHI/NEW REPORTER



Sotto il sole. Equipaggio sotto l'ombrello contro l'afa



Mozzafiato. Il passaggio sul ponte lungo la Via Aurelia

# La Freccia Rossa nel nome del padre «Corre con noi sulla sua Bugatti»

## A 9 anni dalla tragedia in cui morì Guido Foresti i figli Pietro e Cesare onorano la sua passione

Andrea Cittadini  
Dall'inviato

■ Solo loro sanno le emozioni che stanno provando. Le tengono dentro, come hanno fatto in questi anni, con il dolore che non passa e non passerà mai. Dietro al sorriso sfoggiato come un marchio di fabbrica, c'è un velo di malinconia. Non può che essere così, per chi è stato costretto a crescere troppo in fretta.

Per Pietro e Cesare Foresti la Mille Miglia non è una sem-

plice gara, e nemmeno una sfidata su quattro ruote attraverso gli scorci più belli del Paese. È un viaggio nei ricordi di famiglia. Di quella famiglia spezzata da una tragedia nei cieli tra Los Roques e Caracas, il 3 gennaio del 2013.

**Il ricordo.** Sull'auto numero 24 che sta percorrendo l'Italia ci sono i due figli di Guido Foresti ed Elda Scalvenzi, morti con gli amici Vittorio Missoni e Maurizia Castiglioni sul piccolo velivolo scomparso dai radar durante una vacanza in Sudamerica. Pietro e Cesare

avevano 21 e 16 anni all'epoca, ed erano rimasti a casa a Pralboino, dove la notizia arrivò con l'effetto di uno tsunami. Le speranze lasciarono ben presto spazio alla disperazione. I parenti si strinsero attorno ai due ragazzi, proteggendoli. Loro, che non hanno mai parlato pubblicamente della tragedia, oggi sono uomini e per la prima volta dopo nove anni hanno deciso di iscriversi alla Corsa più bella del mondo, che era un'autentica tradizione per la famiglia Foresti. E oggi torna a esserlo.

«Corriamo nel nome e nel ricordo di papà» raccontano Cesare e Pietro. Il primo, il più giovane, al volante, il secondo come navigatore. Su quella Bugatti T37 A del 1927, naturalmente di color «azzurro Bugatti», che Guido Foresti utilizzava in ogni edizione della Freccia Rossa. Fino al 2012, l'ultima alla quale ha preso parte. «E con lui c'ero io» ricor-

### LA GARA

**La classifica.** Ancora in testa Andrea Vesco e Fabio Salvinelli, su Alfa Romeo 6C 1750 SS Zagato. Durante la mattinata i campioni in carica avevano subito il sorpasso di Alberto Aliverti e Stefano Valente sull'Alfa Romeo 6C 1750 SS Zagato numero 52. Nel pomeriggio la situazione si è nuovamente ribaltata, con la coppia di regolaristi bresciani ancora al primo posto e gli inseguitori a 409 punti di distanza. Terzi Andrea Belometti e Gianluca Bergomi sulla Lancia Lambda Spider Tipo 221 numero 40.

**Il programma di oggi.** Da Roma si riparte verso Parma: nel mezzo Siena, il saluto al mare della Versilia e il grande brivido del Passo della Cisa, sempre molto atteso.

da Pietro, che dei due figli è quello che più assomiglia al padre. «Era stata una grande emozione». Sulla vettura sono rimasti i nomi di allora: Foresti G. - Foresti P.

**Passione condivisa.** «Abbiamo deciso di mettere a posto l'auto e ci siamo iscritti. Per la prima volta dopo l'incidente del 2013 e per la prima volta insieme» spiegano i due fratelli. «La crescente passione per i motori di Cesare ha fatto il resto» svela Pietro. «Diciamo che porto avanti la passione di papà e, dopo aver fatto altre gare, volevo correre la Mille Miglia» aggiunge Cesare.

E la mente torna agli anni scorsi, quando i due giovani davanti alla tv vedevano gli amici del padre, iscritti alla scuderia Brescia corse, pren-

dere parte alla Freccia Rossa con un adesivo attaccato sulla portiera delle loro auto. «Guido corre con noi», per non dimenticare e allo stesso tempo per alimentare la speranza in un miracolo mai avvenuto.

«Emotivamente vedere quelle scene in tv era qualcosa di forte. Come ogni volta che parliamo dei nostri genitori. E come quando corriamo questa gara che ha sempre fatto papà» spiega Pietro.

«Il mondo delle auto storiche - aggiunge il figlio maggiore di Guido Foresti - ci ha sempre voluto molto bene ed è stato sempre vicino alla nostra famiglia». E dopo nove anni il nome Foresti torna a essere legato alla Mille Miglia, a quella passione che Guido ha trasmesso ai figli. Per sempre. //

## Gori tifa per Del Bono «Si candidi in Regione»

### In auto insieme

■ «Saremo due sindaci sandwich: promuoveremo insieme il marchio Bergamo Brescia Capitale della cultura». Giorgio Gori, primo cittadino di Bergamo, scalda i motori in vista della terza tappa al via oggi, che correrà su un'auto moderna con il sindaco Emilio Del Bono. E proprio al collega bresciano, ai microfoni di Tele tutto Gori serve un assist che non ha bisogno di interpreta-

zioni: sulla possibilità che Del Bono si candidi alla presidenza di Regione Lombardia nel 2023 dice: «Lo convincerò, ho molte ore di viaggio con lui, ci provo. Guido piano, sarà una seduta di autocoscienza». In quanto al percorso, il sindaco orobico svela: «Sto ancora cercando di capire come funzionano i comandi dell'auto, ma non faremo una gara di velocità». Sulla moglie Cristina Parodi, che di Mille Miglia ne ha già fatte due, dice: «Rispetto a lei sono un novizio, ma le ho chiesto qualche consiglio». //

### IL FOTOREPORTER

Gabriele Strada, navigatore, racconta la sua prima Mille Miglia

## «AFA E SCHIENA A PEZZI, MA VALE LA PENA»

**U**n caldo pazzesco. Mi hanno sempre strappato un sorriso quelli che parlano solo del meteo, ma l'afa è stata certamente la terza incomoda a bordo della nostra Renault 4 cavalli. Innegabile. La nostra è un'auto piccolina, del 1948, poco più potente di una Vespa moderna, e di cui già io e il mio socio mettiamo a dura prova gli ammortizzatori, considerate le nostre stazze. E povere schiene. Eppure, nonostante la fatica,



Compagni d'avventura. Strada e Pesci

l'entusiasmo della gente ci ripaga di tutto. Questa prima Mille Miglia da equipaggio regala a me e Dennis una sorpresa a ogni curva. E poco importa se siamo costretti a fare aperture per non collassare nell'abitacolo. Gli applausi, i bambini arrampicati sulle transenne per salutarci, l'accoglienza nei borghi, i paesaggi visti per la prima volta con il cuore che scoppia nel petto: vale la pena. Senza nessun ripensamento, ora si punta a Parma.